

# EXPO 2015 E NUOVO PONTE MORANDI: L'ITALIA VIRTUOSA ESISTE NON VA FERMATA

Commissari che ci mettono la faccia  
e tempi di realizzazione veloci:  
facciamolo anche per scuole e porti

di **Ferruccio de Bortoli, Stefano Caselli**  
e **Dario Di Vico** 2, 16, 17



# INVESTIAMO SU DI NOI TRA PUBBLICO E PRIVATO

di **Ferruccio de Bortoli**

**S**e non ora quando? Non è mai esistito un momento più favorevole per fare investimenti e cercare di attrarli dall'estero. Enorme liquidità, tassi persino negativi (cioè i creditori pagano per finanziare i debitori). Risparmi delle famiglie e delle imprese elevati e troppoliquidi e, dunque, soggetti a progressiva erosione (perché tenerli fermi allora?).

Il costo opportunità di non muoversi è elevato in termini economici. Insopportabile sotto il profilo morale, perché sottrae futuro alle prossime generazioni. Si è discusso a lungo sul modo di sbloccare gli investimenti pubblici già approvati e finanziati o previsti da leggi pluriennali, cioè sulla base della competenza. I bilanci annuali, però, si fanno per cassa. Le coperture vanno, di volta in volta, trovate. E, in questi ultimi anni, è accaduto che parte degli investimenti sia stata «definanziata» per soddisfare spese

correnti come è accaduto a quelli di Anas (per sostenere il reddito di cittadinanza). La ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli parla di 200 miliardi da spendere in 15 anni. Secondo l'Ance, l'Associazione che riunisce le imprese di costruzione, vi sarebbero opere pubbliche, per complessivi 40 miliardi, bloccate solo per la mancanza di firme, lentezze burocratiche, la semplice paura dei funzionari di assumersi responsabilità personali, penali e patrimoniali. «Abbiamo ormai un armamentario di controlli ex ante — spiega Stefano Micosi, direttore generale di Assonime — che scoraggia e spaventa gli amministratori pubblici. A Maria Cannata, dirigente del Tesoro, venne chiesto dalla Corte dei Conti, in un procedimento per fortuna poi caduto, un risarcimento di un miliardo per aver sottoscritto contratti derivati a difesa di un possibile rialzo dei tassi

sui titoli a lunga scadenza. Fu come uno spartiacque devastante, in tema di responsabilità erariale. Tutti si rivolgono all'Anac per autorizzazioni preventive che l'Autorità anticorruzione non può dare, se non sotto forma di linee guida. E poi c'è, da non sottovalutare, una ostilità popolare diffusa verso i nuovi cantieri».

Un recente rapporto del Servizio studi della Camera, a vent'anni dalla legge Obiettivo sulle grandi opere (25 per 90 miliardi), svela che sono state ultimate solo per il 21 per cento. In vent'anni! Uno studio della Banca d'Italia (a cura di Carla Carlucci, Cristina Giorgiantonio e Tommaso Orlando) analizza, nel periodo 2000-2013, agli interventi dell'Agenzia territoriale per la coesione. La durata mediana delle opere era di 4 anni e 10 mesi che saliva inspiegabilmente a 11 anni

per importi di spesa superiori ai cinque milioni. La progettazione (quando vi erano le professionalità per farla) prendeva il 40% del già lunghissimo tempo. Gli affidamenti in media sei mesi. Non è, come si vede, solo un problema di soldi ma anche di procedure amministrative, di competenze tecniche che molti enti locali hanno perduto, di consenso popolare. Gli investimenti pubblici ammontavano al 3,3% del Prodotto interno lordo (Pil) nel 2009. Sono crollati un decennio dopo (nel 2018) al 2,1%. La nostra dotazione di capitale si impoverisce mentre accumuliamo debito ingrossato da spese correnti, sussidi, bonus che non ci possiamo permettere. Gli investimenti netti non sono sufficienti a compensare il deterioramento dei nostri mezzi di produzione. La ruggine fisica e virtuale cresce. Questa dovrebbe essere la vera emergenza del Paese. Ma, diciamoci la verità, non lo è. Quando lo è, le cose marciano spedite suscitando qualche segno di ammirazione.

## Esempi da seguire

Due esempi molti diversi: l'Expo 2015 di Milano e la ricostruzione del ponte Morandi a Genova. Due commissari ad acta (Sala e Bucci) con poteri speciali. Gli occhi dell'opinione pubblica, anche internazionale, addosso. E si lavora (bene) a ritmi cinesi. Perché non replicare questo schema per una serie di progetti di valenza nazionale? Non solo per

sveltire gli investimenti pubblici — meglio con commissari — ma anche per promuovere interventi privati, mobilitando risorse al di fuori del perimetro entro il quale lo Stato si indebita, seppur in maniera virtuosa. Per esempio, per promuovere le cosiddette Public private partnership, ovvero i partenariati pubblico-privati, o i progetti in *project financing*.

In altri Paesi sono formule molto più diffuse che da noi. Franco Bassanini, su *Il Sole 24 Ore*, ha elencato alcune proposte per renderli più funzionali. Si tratta di mobilitare capitali privati, magari in veicoli ad hoc, su progetti specifici in interesse nazionale che potrebbero godere di garanzie pubbliche, non standardizzate, le quali si trasformerebbero in debito statale, secondo le regole Eurostat, solo se escusse. L'estensione del rischio-Stato consentirebbe a fondi pensione, investitori istituzionali di impegnare quote maggiori dei loro portafogli, oggi dirottati in prevalenza su prodotti stranieri, ovvero progetti che creano reddito e lavoro altrove. Cassa depositi e prestiti (Cdp) è impegnata in diversi programmi di partenariato pubblico-privato nella riqualificazione urbana, trasporti, sanità. Non finanzia solo come un tempo, ma fa da advisor e fornisce l'indispensabile

assistenza tecnica. Anche le fondazioni di origine bancaria, su questo versante, potrebbero essere maggiormente coinvolte.

Grandi interventi di ammodernamento del Paese — per esempio scuole, carceri, residenze per studenti o anziani — si ripagherebbero a regime attraverso canoni di disponibilità assicurati dagli enti gestori. Bassanini vorrebbe estendere, a queste iniziative, la prelazione sulle imposte che tutela i mutui contratti dagli enti locali con la Cdp e liberare gli investitori dal rischio regolatorio, cioè il cambiamento in corsa della normativa. Facciamo due esempi molto diversi di possibili grandi iniziative. Scuole. Nei centri di molte città italiane vi sono plessi da ristrutturare. I fondi privati possono rimettere a norma gli edifici. Il calo della domanda, per ragioni demografiche e soprattutto nei centri storici, libera volumetrie che gli investitori potrebbero destinare a uso residenziale. Risultato finale: aule nuove a canoni accettabili e inferiori agli esborsi attuali, valorizzazione delle aree e conseguente riduzione debito dei Comuni. I porti italiani non hanno ancora (unico progetto a Ravenna) un sistema di rifornimento di Lng (gas naturale liquefatto) per le navi di crociera. L'ultima nata di Costa Crociere farà rifornimento regolare a Barcellona (e tutta la cambusa). I porti italiani non hanno nemmeno sistemi di allaccia-

mento elettrico che consentirebbero alle imbarcazioni di spegnere i motori quando sono all'attracco con beneficio per l'ambiente (e reddito per i fornitori). Un grande investimento per il loro ammodernamento con riflessi positivi sul turismo e su un'industria, quella delle crociere, nella quale l'Italia è protagonista, avrebbe ritorni assicurati. L'emissione di titoli speciali quotati favorirebbe l'afflusso di risparmio privato superando i dubbi sull'illiquidità di investimenti a lunga scadenza. L'offerta al pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali di rendimenti oggi tra l'1 e il 2 per cento su scadenze trentennali o anche maggiori, sarebbe particolarmente attraente.

Nei giorni scorsi c'è stata una richiesta massiccia di Btp decennali che hanno spuntato un rendimento dello 0,91%. Il momento è più che propizio. Ma la vera domanda è: li vogliamo veramente gli investimenti o facciamo finta? Se li vogliamo veramente ogni grande progetto deve essere urgente come Expo 2015 e il nuovo ponte Morandi. Con commissari che ci mettano anche la loro faccia.



Expo 2015 o il Ponte Morandi:

due commissari con poteri

speciali, gli occhi del Paese

e del mondo addosso, tempi

(quasi) cinesi di realizzazione

Perché non applicare questo

schema virtuoso per ristrutturare

scuole, ospedali, caserme o porti?

Genova Marco Bucci,  
sindaco e commissario

**Andrebbero favorite  
anche le Public private  
partnership per  
coinvolgere tutti e fare  
al meglio l'interesse  
nazionale**

**E**

**Project financing**

Il coinvolgimento dei privati nella realizzazione e soprattutto nel sopportare i costi di opere pubbliche — in vista di entrate economiche future — è l'anima di questi progetti finanziari

**IMPREVISTI**



**PIAZZA DELLE CASERME**

Il Demanio ha in corso un piano per la cessione e riqualificazione di ex caserme ed ex carceri per realizzare almeno

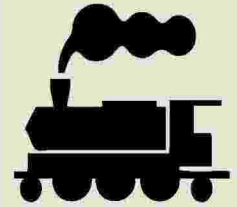
**1,2 miliardi**  
entro il '21.  
Ma va a rilento

**LARGO ALLA SCUOLA**

Le province lamentano oggi interventi per 7.400 scuole superiori su edifici per il 51% costruiti prima del 1976. Già pronti

**1.700 progetti**  
ma servono  
2 miliardi

**STAZIONE SUD**



**IMPREVISTI**

**LO SPREAD**  
Attualmente si aggira intorno a 130 con un rendimento decennale dello 0,91%. Si tratta di tratta di valori molto favorevoli per chi vuole effettuare investimenti sul sistema Paese. Le turbolenze della politica potrebbero far schizzare lo spread e rendere di nuovo meno vantaggiosi gli investimenti

**STAZI ES**



**VIALE DELLE FIERE**

Fiera Milano, Fiera Roma e Veronafiere da anni chiedono strutture più consone a far crescere il business.

**Il 50%**  
**dell'export**  
è generato da contatti avviati durante le fiere

**CASA DELLO STUDENTE**

In autunno il coordinamento Link ha calcolato in 17 mila gli studenti italiani che, pur avendone diritto, non hanno accesso alle residenze universitarie: sono il

**57% del totale**

**VIA DELLA SALUTE**

L'emergenza ospedali è tale che anche il Conte 2 ha stanziato

**2 miliardi**  
aggiuntivi,  
per la costruzione di nuovi ospedali

**VIA DEL MARE**

I porti sono 'una priorità assoluta' specie in vista del potenziamento del canale di Suez che alzerà il livello delle merci nel Mediterraneo a volumi pari a 450 miliardi di euro. L'ultimo stanziamento:

**170 milioni**  
per l'intermodalità

